

XIV Convegno SeSaMO

PERCORSI DI RESISTENZA IN MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

Università degli Studi di Torino

31 gennaio – 2 febbraio 2019



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

TITOLO: Resistenze e contro-narrazioni intersezionali nel mondo arabo. Prospettive interdisciplinari

- PROPONENTI:**
- Marco Lauri, Università di Macerata
 - Nijmi Edres, Georg-August-Universität Göttingen

ABSTRACT:

Il panel si propone di analizzare alcuni discorsi e pratiche di resistenza nel mondo arabo alla luce della categoria della intersezionalità. La prospettiva intersezionale illustra la natura interconnessa delle forme di oppressione e discriminazione su basi di genere ed orientamento sessuale, razza o etnia, classe e status sociale, ed altre appartenenze impiegate per costruire gerarchie sociali più o meno esplicite. Questo tipo di prospettiva consente di comprendere la molteplicità di livelli a cui operano i sistemi di potere e le modalità di resistenza adottate per contrastarne le narrative egemoniche.

Il panel discuterà alcune di queste strategie di resistenza nello spazio linguistico-culturale arabo, dedicando attenzione anche ad ambiti dove le sfaccettature dell'arabicità si presentano problematiche, contrastate o minoritarie (Marocco, Ciad, Israele). Si vogliono mostrare possibilità e limiti della creazione di narrative capaci di mettere in discussione gerarchie e normative sociali dominanti nei contesti esaminati. Riteniamo particolarmente utile riunire approcci disciplinari diversi (antropologia, storia, diritto, letteratura) per analizzare i casi di studio proposti, che esaminano strategie discorsive di costruzione di soggettività a vario titolo marginalizzate e pratiche di resistenza in epoca premoderna, coloniale e contemporanea.

Prendendo in esame casi di diverse fasi storiche, si vuole considerare la validità di lungo periodo dell'approccio intersezionale, mostrando la persistenza e il cambiamento dei meccanismi di potere e nella costruzione dei discorsi che ne criticano le gerarchie. Il panel si articolerà in due sessioni: la prima più orientata all'analisi testuale e al tempo 'lungo', la seconda di taglio più antropologico e contemporaneistico.

PROFILO ACCADEMICO DEI PROPONENTI:

MARCO LAURI è docente di Letteratura Araba, Filologia Araba ed Islamistica presso l'Università di Macerata e di Storia della Religione Islamica presso l'Università di Urbino. Si occupa soprattutto di storia intellettuale dei paesi arabo-islamici, con un particolare interesse per l'utopia, la letteratura fantastica, la filosofia politica e il pensiero linguistico.

NIJMI EDRES ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università La Sapienza nel 2015. Dal 2016 è ricercatrice post-doc presso la Georg-August-Universität di Göttingen. Si occupa di Palestinesi con cittadinanza israeliana, interessandosi particolarmente all'applicazione del diritto musulmano in Israele, al rapporto tra Islam e nazionalismo palestinese e al riflesso, sul piano giuridico, di questioni identitarie e socio-politiche.

PAPERS:

First Session (Chair: Nijmi Edres)

1. Zumurrud e le altre. Inversioni di ruoli e critica sociale in alcune novelle delle Mille e Una Notte

PROPONENTE: - Marco Lauri, Università di Macerata

ABSTRACT:

Questo contributo illustra le strategie che, in alcune novelle delle Mille e Una Notte, personaggi femminili di status servile adottano per resistere alla loro duplice condizione di oppressione, e come queste strategie possano essere lette in termini di contro-narrative sociali rispetto alle aspettative dominanti nell'Egitto di epoca mamelucca, quando la raccolta è stata redatta nelle forme in cui oggi la conosciamo.

In particolare, in alcuni casi, è possibile vedere nelle inversioni di ruolo, abbastanza frequenti, specialmente tra schiava (donna) e padrone, la rappresentazione narrativa di una critica delle gerarchie egemoniche di genere e status, ma solitamente, non di quelle etniche, razziali o religiose.

Ci si concentrerà specialmente sulla storia di 'Ali Shar e Zumurrud, quella scelta da Pier Paolo Pasolini come cornice della sua resa cinematografica *Il fiore delle Mille e Una Notte*. In questa storia, le inversioni di ruolo sono un elemento narrativo importante; alcuni indicatori testuali presenti in essa sembrano da leggersi anche come una critica puntuale rispetto alle relazioni di potere dominanti nel mercato degli schiavi.

PROFILO ACCADEMICO DEL PROPONENTE

MARCO LAURI è docente di Letteratura Araba, Filologia Araba ed Islamistica presso l'Università di Macerata e di Storia della Religione Islamica presso l'Università di Urbino. Si occupa soprattutto di storia intellettuale dei paesi arabo-islamici, con un particolare interesse per l'utopia, la letteratura fantastica, la filosofia politica e il pensiero linguistico.

2. Schiavitù, caste e genealogie nel Ciad centrale; integrazione e marginalizzazione in un contesto di post-schiavitù saheliano.

PROPONENTE: - Valerio Colosio, University of Sussex

ABSTRACT

Il Sahel costituisce l'area di incontro tra popolazioni di lingua e cultura arabo-musulmane e gruppi originari dell'Africa sub-Sahariana. Qui l'Islam si è diffuso attraverso i traffici trans-sahariani, favorendo la nascita di prosperi sultanati lungo le principali vie carovaniere. Il traffico e lo sfruttamento di schiavi, provenienti da popolazioni definite pagane e razziate nelle savane circostanti, costituiva la base del potere di queste istituzioni.

Tutta questa regione fu colonizzata da Francia e Regno Unito nel diciannovesimo secolo e la tratta di schiavi formalmente abolita; tuttavia, le gerarchie sociali pre-esistenti sopravvissero, al punto che la marginalizzazione dei discendenti degli schiavi e di certe caste professionali costituisce una delle principali problematiche contemporanee.

Questo articolo analizza le discriminazioni e le strategie dei gruppi marginalizzati nella regione ciadiana del Guéra, attraverso il caso degli Yalnas (“figli della gente”) ed Haddad (“fabbrici”), gruppi accomunati da un etnonimo in lingua araba ciadiana che denota un passato servile o l’appartenenza ad una casta. L’articolo esplora le situazioni in cui emerge la marginalità di Yalnas ed Haddad e le loro strategie di risposta, mostrando i diversi livelli di marginalizzazione e gli sforzi per essere inclusi portati avanti dai due gruppi. L’analisi si concentra sul ruolo delle genealogie, su quello delle lingue e pratiche religiose, sull’importanza delle diverse attività lavorative e dell’accesso a ruoli politici e capitale economico e sociale, analizzando le loro intersezioni con le narrative che definiscono localmente status sociale e appartenenza etnica, ed enfatizzando il ruolo della governance coloniale e delle riforme di decentralizzazione degli ultimi decenni.

PROFILO ACCADEMICO DEL PROPONENTE

VALERIO COLOSIO ha conseguito il dottorato di ricerca in antropologia sociale alla University of Sussex. La sua ricerca, finanziata dal progetto ERC 313737 “SWAB (Shadows of Slavery in West Africa and Beyond. A Historical Anthropology)”, ha analizzato le eredità sociali della schiavitù nel Guéra, una regione montuosa del Ciad.

3. Antirazzismo e attivismo femminile in Tunisia dopo il 2011

PROPONENTE: - Marta Scaglioni, Universität Bayreuth

ABSTRACT:

Dopo il cambio di regime in Tunisia (2011) un associazionismo prevalentemente femminile ha portato alla ribalta un tema a lungo considerato tabù: il razzismo contro i neri, tunisini e non. Eredi della tradizione di “femminismo di stato” del primo presidente repubblicano Habib Bourguiba (1957-1987), donne tunisine appartenenti a una classe sociale medio-alta, perfettamente francofone e popolarmente razzializzate come “nere”, hanno pubblicamente denunciato atti quotidiani di discriminazione, spesso anche molto violenti. Oggigiorno, le associazioni nate da questo nuovo dibattito, M’nemty e ADAM, si rifanno a una concezione razziale e a un’agenda politica di stampo euro-americano, grazie alla diffusione di modelli e di icone della lotta antirazzista nord-atlantica.

Questo intervento traccia sommariamente l’evoluzione dei movimenti antirazzisti tunisini attraverso un approccio intersezionale, che mira a far emergere i diversi livelli di oppressione (di genere, di “razza” e socio-economici) a cui sono sottoposti gli attori coinvolti, e i vari livelli di resistenza messi in atto dagli attivisti antirazzisti.

PROFILO ACCADEMICO DELLA PROPONENTE

MARTA SCAGLIONI è dottoranda all’Università di Bayreuth (Germania) in Antropologia. Si occupa di antropologia della schiavitù, con un focus sulle questioni razziali in Tunisia, nell’ambito del progetto ERC 313737 “SWAB (Shadows of Slavery in West Africa and Beyond. A Historical Anthropology)” presso l’Università degli Studi di Milano – Bicocca.

Second Session (Chair: Marco Lauri)

4. Donne e resistenza anticoloniale in Marocco: una rilettura storica in due romanzi di Layla Abū Zayd

PROPONENTE: - Martina Biondi, Università di Macerata

ABSTRACT:

Layla Abū Zayd (El-Ksiba, 1950), è un'autrice post-coloniale marocchina che, attraverso il filtro letterario semi-autobiografico, si fa interprete delle contraddizioni sociali e della delusione di genere successive alla lotta per l'indipendenza nazionale. Dopo anni di marginalità, Abū Zayd, che scrive esclusivamente in arabo per scelta 'politica', sembra oggi essere finalmente entrata nel canone letterario marocchino. La sua narrativa è multifocale, e si fa ora 'corale', assumendo le movenze dell'epopea familiare; ora, invece, è incentrata sulla ricerca del sé personale, confrontandosi con i temi dell'identità nazionale, della modernità post-coloniale, del rapporto fra i sessi, dell'educazione femminile, del legame con la fede islamica e di quello, ambivalente, intrattenuto con il francese, lingua coloniale. Attraverso la disamina dei romanzi *'ām al-fīl* (1987) e *Ruġū' ilà al-ṭufūla* (1993) questo contributo pone in rilievo come sulla costruzione letteraria semi-autobiografica, fatta di flashback e recuperi dialogici, si innesti la resa di un portato storico di tipo contro-narrativo. Parleremo, in questo senso, di un tentativo di "restituzione storica" per via letteraria mirante a rendere conto del ruolo femminile nella lotta anti-coloniale, ampiamente silenziato dalla narrazione nazionalistica prevalente. Se in *Ruġū' ilà al-ṭufūla*, spiccatamente autobiografico, una madre segue il marito, eroe della Resistenza, nelle sue peregrinazioni carcerarie, facendogli recapitare vivande mentre provvede anche al sostentamento dei figli, in *'ām al-fīl* la protagonista è una donna di umili origini che sposa un insegnante di francese e partecipa in prima persona ad atti di sabotaggio contro l'occupazione di Parigi - salvo poi, dopo l'Indipendenza, vedersi abbandonare da Stato e marito.

PROFILO ACCADEMICO DELLA PROPONENTE

MARTINA BIONDI è laureanda magistrale in Lingue. Ha formazione antropologica (B.A., Bologna) e linguistico-letteraria (B.A., Macerata). Interessata alla dimensione di genere in contesto arabo-islamico negli ambiti letterario, storico-giuridico ed etnografico, ha presentato un paper sugli studi di genere in Marocco (Napoli, 2017) e ha pubblicato un articolo sulla teologa islamica Amina Wadud (2018).

5. Donne nei tribunali sciaraitici in Israele-Palestina. Contro-narrazioni e percorsi di cambiamento

PROPONENTE: - Nijmi Edres, Georg-August-Universität Göttingen

ABSTRACT:

Questo contributo considera un caso specifico - la nomina del primo giudice donna all'interno di un tribunale sciaraitico israeliano nella primavera del 2017 - ed il dibattito socio politico e religioso sviluppatosi intorno ad esso per riflettere sulle pratiche di resistenza sviluppate dalla minoranza palestinese in Israele, concentrandosi sull'interconnessione tra discriminazione di genere e oppressione della minoranza palestinese, sul piano dello sviluppo identitario, politico e socio-culturale. La nomina di Hana Mansour Khatib, ha infatti segnato un momento decisivo nella battaglia per i diritti delle donne in Israele. Mansour Khatib è la prima donna ammessa a giudicare all'interno di un tribunale religioso del paese. La sua nomina ha segnato il successo di una narrativa e di un discorso capace di mettere in discussione le gerarchie dominanti, non solo nell'establishment religioso musulmano, ma incrinando anche le narrative dominanti nei tribunali religiosi dell'intero paese. Il paper si propone di analizzare la rete di attori che hanno partecipato alla costruzione di tale contro-narrazione, concentrandosi da un lato sul discorso sviluppato dagli esponenti politici e della società civile, in particolare dalle attiviste per i diritti delle donne, e dall'altro dagli esponenti dell'establishment religioso musulmano, valutandone motivazioni e modalità d'azione. Al tempo stesso, il paper intende valutare come la particolare interconnessione tra discriminazione di genere e oppressione della minoranza palestinese in Israele abbia influito sul percorso di cambiamento descritto, comparando la situazione israeliana con quella della West Bank, dove la prima donna giudice è stata abilitata all'esercizio della professione in un tribunale sciaraitico già nel 2009.

PROFILO ACCADEMICO DELLA PROPONENTE

NIJMI EDRES ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università La Sapienza nel 2015. Dal 2016 è ricercatrice post-doc presso la Georg-August-Universität di Göttingen. Si occupa di Palestinesi con cittadinanza israeliana, interessandosi particolarmente all'applicazione del diritto musulmano in Israele, al rapporto tra Islam e nazionalismo palestinese e al riflesso, sul piano giuridico, di questioni identitarie e socio-politiche.

6. As-Sarkha: la resistenza Huthi nel nord dello Yemen tra religione, etnia e politica

PROPONENTE: - Luca Nevola, University of Sussex

ABSTRACT:

Il movimento Ḥūthī emerge, nei primi anni 2000, all'interno della comunità zaydita dello Yemen settentrionale e conquista il potere nel nord del paese nel settembre 2014. Sotto la guida di Ḥusayn al-Ḥūthī, il movimento struttura la propria ideologia intorno ad un motto ispirato alla rivoluzione iraniana: la cosiddetta *ṣarkha*, letteralmente "il grido", che diviene "identità e programma" del gruppo. La *ṣarkha* è l'epitome di un'ideologia intersezionale che lega territorio, religione, politica e marginalità economica, distinguendo un "noi" ed un "loro": da un lato una minoranza oppressa, la comunità zaydita del nord dello Yemen, che si sente minacciata dall'avanzata del wahhabismo e negletta dalle politiche di sviluppo dello stato centrale; dall'altro l'"imperialismo sionista" degli Stati Uniti e di Israele, rappresentato in Yemen dal governo centrale yemenita, simbolo di corruzione politica e morale. Per anni, gli Ḥūthī sono stati descritti dagli apparati ideologici dello stato yemenita, e dalla stampa occidentale, alla stregua di una milizia filo-iraniana votata alla restaurazione dell'imamato zaydita e del potere hashimita. Concentrandosi sulle contro-narrazioni dei leader politici del movimento, questo contributo ripercorre sommariamente la storia del movimento Ḥūthī – da minoranza "oppressa," a milizia ribelle, a forza di governo – ed analizza l'emergenza di una nozione intersezionale di resistenza (*muqāwama*) capace di coniugare "guerra mediatica" ed interpretazione coranica, *jihād* ed autarchia, scuola zaydita e rifiuto dell'istruzione occidentale. Una nozione di resistenza che, attingendo a differenti domini semantici ed esperienziali, struttura il movimento Ḥūthī e motiva la lotta armata contro "l'aggressione (*udwān*) saudita/americana" in corso dal marzo 2015.

PROFILO ACCADEMICO DEL PROPONENTE

LUCA NEVOLA è dottore di ricerca in Antropologia della Contemporaneità. Dal 2009 svolge ricerca di campo nel nord dello Yemen, dove si è occupato di distinzioni etniche su base genealogica. La sua attuale ricerca è finanziata dal progetto ERC 726504 "VERSUS (Violence Elites and Resilience in States Under Stress)" presso la University of Sussex.